

L'Islam e le basi del potere⁴

– Si può quindi veramente dire che i musulmani considerati come un'entità etnica avevano bisogno, come gli altri popoli del mondo, d'un governo che ne regolasse gli affari e si prendesse cura dei loro interessi.

Se i giuristi intendono per imamato e istituzione califfale ciò che gli studiosi di politica intendono per «governo», è giusto quanto dicono; che la pratica del culto e il bene del popolo poggiano sull'istituzione califfale, presa nel senso di governo, qualunque ne sia la forma e la natura: assoluta o no, monarchica o repubblicana, dittatoriale, costituzionale o consultiva, democratica, socialista o bolscevica. La loro argomentazione non può andare oltre. Se per «istituzione califfale» intendono invece quel tipo speciale di governo che essi definiscono, allora la loro argomentazione non è atta a sostenere le loro tesi e le loro prove non hanno consistenza.

⁴ I brani riportati sono stati ripresi da: 'A. 'ABD AL-RĀZIQ, *L'Islam e le basi del potere*, a c. di E. Panetta, in «Studi politici», Firenze, V (1925), II serie, fasc. 4.

– La realtà dei fatti confermata dalla logica, e di cui dà testimonianza la storia antica e moderna, è che la vita del culto e le manifestazioni della religione non sono condizionate da quel tipo speciale di governo che i giuristi chiamano istituzione califfale, né dall'esistenza dei cosiddetti califfi. È pacifico, che neppure il bene temporale dei musulmani dipende, in nulla, da ciò. Non abbiamo quindi bisogno di quell'istituzione califfale, né per quel che concerne gli interessi spirituali, né per quelli temporali. Volendo, possiamo dire di più: che l'istituzione califfale è stata ed è una calamità per l'Islam e per i musulmani è una fonte di mali e di corruzione. [...]

Il *ḥadīṭ* riferisce che quando, per tramite di Israfil, fu offerto al Profeta di scegliere fra profeta-re e profeta-servo, egli guardò Gabriele come per chiederne consiglio: allora l'Arcangelo guardò a terra, indicando così che bisognava preferire l'umiltà. Un'altra versione dice: «Allora Gabriele mi fece segno: "Umiliati!". Ed io risposi: "Voglio essere un profeta-servitore"».

È dunque chiaro che il Profeta non fu re e non ricercava, non ambiva il potere sovrano.

Cerchi il lettore nel Corano un indizio esplicito o implicito di quel carattere politico della religione islamica, che costoro vorrebbero erigere a dogma. Si sforzi quanto è possibile di trovare tali indizi tra i *ḥadīṭ* del Profeta. Sono queste le fonti genuine della religione, a portata di mano, cui attingere. Cerchi dunque di trarne una prova o una parvenza di prova; non troverà nessun argomento serio, ma solo materia di congetture. Le congetture, però, non possono sostituire in nulla la verità.

– L'Islam è una predicazione per la causa di Allah; è un sistema destinato a riformare l'umanità e a guidarla sul sentiero che l'avvicina a Dio e le apre la via della felicità eterna preparata da Allah per i Suoi servi devoti. È una unità religiosa grazie alla quale Allah ha voluto unificare l'intera umanità, abbracciando tutte le regioni del globo.

Si tratta di una chiamata sacra e pura rivolta agli uomini, bianchi e neri, perché tutti aderiscano fermamente al legame del Dio unico e costituiscano un solo popolo, che adori un Dio solo, e siano fratelli in questo culto. È un invito ad attuare il supremo

ideale della pacificazione di questo mondo per condurlo alla perfezione di cui è degno e alla felicità a cui Allah lo ha predestinato. Questa è la misericordia fatta dal Cielo alla terra e la clemenza di Allah a tutto l'universo.

L'esortare il mondo intero alla fratellanza nella religione è un invito logico, e nella natura umana si trovano disposizioni per attuarlo.

Sì, è così, poiché Allah ha promesso che questa predicazione verrà compiuta. Non crediate che Allah verrà meno alla Sua promessa.

È logico che tutto il mondo abbia una sola fede e che tutta l'umanità sia retta da un'unità religiosa. Quanto all'unione di tutto il mondo in un sol governo e una sola politica, è quasi al di fuori della natura umana e non è in relazione col divino volere.

Si tratta di una semplice mira terrena che Allah ha riservata alle nostre menti, lasciandoci liberi di regolarci secondo i nostri lumi, la nostra scienza, i nostri interessi, le nostre passioni e tendenze. È questa una saggia disposizione di Allah perché si rimanga differenziati. «Se il tuo Signore lo avesse voluto, Egli avrebbe fatto di tutti gli uomini un'unica nazione; però non cessarono di essere distinti fra loro, eccetto quelli che furono oggetto della Sua misericordia. Egli li ha creati per ciò» (sura XI, 120) e perché rimanga fra gli uomini quell'emulazione che Allah ha voluto per il progresso. [...]

– In realtà la religione musulmana non ha nulla a che vedere con quella istituzione califfale, quale la concepiscono i musulmani. Non ha nulla a che vedere con tutto l'apparato di seduzione e d'intimidazione, di forza orgogliosa e di potenza di cui han circondato l'istituzione. Il califfato non è una attribuzione religiosa, come non lo sono l'ufficio di *qāḍī*, e gli altri uffici governativi e organismi dello Stato.

Tutte queste funzioni sono puramente politiche. La religione non c'entra affatto. Essa non le ha riconosciute né rinnegate. Non le ha comandate né interdette. Le ha semplicemente lasciate al nostro arbitrio onde noi ricorressimo, in ciò che le concerne, al criterio della nostra ragione, all'esperienza delle nazioni e alle regole della politica.

Parimenti il condurre gli eserciti, la costruzione delle città e dei posti di frontiera, l'organizzazione dei servizi statali, son totalmente estranee alla religione. Poggiano sulla ragione e sull'esperienza, sulle regole dell'arte militare o dell'architettura, come sul parere dei competenti.

Nulla della religione vieta ai musulmani di gareggiare con le altre nazioni nelle scienze sociali e politiche, di demolire quel decrepito ordinamento dinanzi al quale son rimasti asserviti e avviliti e di costruire le basi dello Stato e l'organizzazione del governo, secondo le più moderne concezioni dell'umano intelletto e quei principi di cui la bontà e validità sono stati collaudati dall'esperienza delle nazioni.

Lode ad Allah che ci ha condotti a questa conclusione e non vi saremmo arrivati se Egli non ci avesse guidati. Allah sia propizio a Muḥammad, alla sua famiglia, ai suoi Compagni e ai suoi Amici.